

BOLLETTINO DIRIGENTI

Federazione Universitaria Cattolica Italiana - Roma, v. conciliazione 4d - gennaio 1956 - n. 1



Eccoci dopo l'Assemblea Federale di Sorrento, arricchiti da una nuova esperienza e desiderosi di tradurre in pratica ciò che in questo incontro fucino abbiamo ascoltato, meditato, deciso.

E più che vedere se i dirigenti attuali della Fuci hanno saputo esprimere a Sorrento una linea abbastanza matura di lavoro, cosa che verrà fatta ampiamente su Ricerca, vorremmo fare alcune considerazioni quasi esterne all'Assemblea stessa, ma di cui essa ci ha dato motivo.

Ci siamo accorti che forse va scadendo nei nostri circoli e più ancora nei nostri dirigenti il senso federale; lo prova la non completa partecipazione dei presidenti di circolo all'Assemblea stessa. E non sembri questa considerazione un vago richiamo alla natura della nostra Federazione: ci sembra molto importante da un punto di vista educativo che siano i presidenti che di anno in anno esaminano il lavoro fatto e propongono le linee del lavoro da svolgere, in modo da sentirci davvero corresponsabili della vita della Fuci. Crediamo che un tale atteggiamento di corresponsabilità e conseguente impegno ci abitui ad un analogo atteggiamento di fronte ai problemi e alla vita della Chiesa, della società italiana, del mondo tutto; crediamo che la serietà con cui oggi sappiamo rispondere ai nostri impegni e doveri dia la misura di come sapremo assumere domani più larghe responsabilità.

Ciò vale anche per quanto riguarda il meno approfondito dibattito che ci fu su alcuni problemi della Federazione, durante la discussione generale: ciò dimostra ancora una volta come ogni incontro, se vuol essere fruttuoso, esiga una seria precedente preparazione dei partecipanti e come anche l'Assemblea Federale, pur essendo un organo essenzialmente deliberante, riesca bene e sia capace di sviluppare nuovi indirizzi di lavoro nella misura in cui viene preparata nei singoli circoli.

Dobbiamo d'altra parte riconoscere che a Sorrento c'erano molti presidenti nuovi che non hanno ancora fatta propria una certa linea di giudizio sulla situazione universitaria: e qui si rivela l'importanza dei Consiglieri di Zona, degli Incaricati Regionali, dei dirigenti più vecchi in genere, che dovrebbero preoccuparsi di far rivivere nei più giovani le intuizioni di una precedente generazione studentesca, far sì che queste vengano da ciascun fucino riviste, fatte proprie, aggiornate.

A ciò dunque va rivolta massimamente l'attenzione dei dirigenti della Fuci se non vogliamo che il discorso sull'Università diventi privilegio di pochi « specialisti » e non vogliamo perdere il frutto di un lavoro prezioso compiuto da chi ci ha preceduti. Questo va fatto non solo nei convegni, negli incontri di studio, nelle giornate regionali (e siamo ben attenti a non moltiplicare troppo queste iniziative che mantengono il loro valore insostituibile solo se tengono contemporaneamente presenti l'arricchimento dei singoli che vi possono par-

IL cristiano deve riuscire a permeare della fede, della speranza e della carità ogni aspetto della sua vita (anche quelli che apparentemente possono esser lontani dalla verità spirituale e religiosa).

Il fucino (universitario di Azione Cattolica) sarà veramente cristiano se (oltre che negli altri aspetti) riuscirà anche in questo a portare il lievito della sua fede.

Si può fare perciò con facilità una osservazione preliminare ma fondamentale: il fucino deve essere presente, in pienezza, attivamente come cristiano nella Università e nel lavoro da svolgere (da solo e con gli altri) in seno all'Università.

L'osservazione porta ad una conclusione: perchè la sua presenza cristiana sia vera, il fucino deve sforzarsi di essere cristiano (senza aggettivi ma in profonda umiltà, per l'altezza a cui deve tendere, per la limitatezza delle sue forze, per il peso delle sue deficienze).

Comunità fucina, vivezza di fede, testimonianza cristiana

Il circolo fucino deve porsi e strutturarsi così da aiutare il singolo a formarsi sempre più profondamente per poter agire da cristiano; non sarà una conventicola ma una casa, una comunità dove si impara a vivere.

Il circolo non sostituisce la persona (che deve intelligentemente e coscientemente lavorarsi) ma stabilisce una comunità in cui tutti possano trovare (come aiuto alla loro personale formazione) una atmosfera giovanile e universitaria di idee, di amicizia, di esempi, di chiarezza, di richiamo alla responsabilità, di entusiasmo cristiani.

Sarà in questa atmosfera (e solo in essa) che si potranno pensare e realizzare le attività formative e religiose del circolo.

1) L'universitario della Fuci deve dare testimonianza di idee.

Egli deve possedere la verità cristiana: non solo conoscere i dogmi ma avere la concezione cristiana che permea di sé ogni realtà umana (e quindi la cultura, l'Università, le professioni, ecc.).

Questa testimonianza egli deve darla senza chiusure e preconcetti ma aprendosi con coraggio ed umiltà a tutto nella luce e nella forza della fede.

Nel circolo fucino dovrà trovare l'occasione, la possibilità, l'ambiente per arricchirsi delle convinzioni cristiane fino a farle diventare cosa sua così da poterle irradiare.

Attività fondamentale in questo senso lo studio:

a) teologia;

b) fonti della teologia (S. Scrittura e Magistero della Chiesa, per es. i discorsi di Pio XII); i libri di cultura religiosa.

Non è questo il luogo per soffermarci a delineare il contenuto di questo studio, ma è però l'occasione per dire con forza che occorre trovare il modo, in ogni cir-

colo, affinché il discorso sulla necessità dello studio della teologia non resti teorico ma si concreti nella vita, nel tempo, nella giornata di ognuno.

A tutto ciò che si può e si deve fare in Circolo (Corso di Teologia, lettura della Bibbia, costituzione di una biblioteca teologica, relazioni su libri, ecc) occorre aggiungere decisa la sollecitazione ad uno studio personale con un programma e un metodo e un tempo consacrato allo studio stesso.

2) L'Universitario della Fuci deve dare testimonianza di vita.

Tutto ciò potrà farlo (nello spirito dell'evangelico "risplenda la vostra luce davanti agli uomini così che, vedendo le vostre opere buone glorifichino il Padre...") se dopo di aver eliminato il male da sé, eserciterà con costanza le virtù teologali e tutte le virtù morali (vivificate sempre dalla carità a Dio e al prossimo). Queste virtù morali (quelle che gli amici vedono di più) non devono essere trascurate: la prudenza, la sincerità, l'umiltà, il coraggio, la delicatezza, lo spirito di servizio, ecc.

In Circolo si parlerà spesso delle virtù da vivere (per richiamare la necessità e insegnarne la pratica) ma soprattutto occorrerà che ci sia quest'atmosfera di vita cristiana: ciascuno aspetta l'esempio dagli altri e ciascuno deve darlo agli amici.

Importanti, in questo senso, due cose:

a) la regolarità di ritiri in cui i ragazzi possano immergersi nel silenzio e nella riflessione;

b) la presenza e la parola dell'Assistente (tutto il Circolo se ha il diritto di aspettare il suo agire, ha però il dovere di sollecitarlo).

3) L'Universitario della Fuci ha bisogno di forza soprannaturale, di Grazia.

In Circolo egli deve poter trarre l'aiuto in questo senso e il circolo deve organizzarsi anche in questa direzione.

Con i ritiri, con le meditazioni (oltre che con la teologia) deve radicarsi la fede che senza la Grazia non si può far niente di cristiano.

Le attività esterne — sommamente rispettose del singolo — potranno essere la Messa Universitaria, la preghiera liturgica, i ritiri e gli esercizi spirituali.

Inoltre il Circolo — nella sua vita religiosa comunitaria — dev'essere scuola per il singolo, deve essere sprone e sollecitazione di un lavoro personale nel campo della Grazia.

Le prospettive di lavoro della Fuci si allargano, la responsabilità degli universitari cattolici e della intera Federazione si fanno più ampi e più pesanti.

E' necessario non sottrarsi al lavoro per il bene dell'Università, della società italiana e della Chiesa ma è anche necessario curare la vita dei nostri circoli fucini, pur nella modestia e nella limitatezza delle nostre possibilità (si può pensare a molti circoli periferici) se vogliamo assicurare lo spirito profondamente cristiano, la impostazione seria, lo spirito generoso e feroce di tutti gli universitari che alla Fuci aderiscono e che la Fuci invita ad una presenza cristiana attiva in seno all'Università.

Don Mario D'Este

tecipare e dei circoli che dovrebbero da esse trarre una maggior vitalità e capacità di incidenza) ma nei singoli gruppi, nel circolo, nella facoltà, nel contatto personale che resta sempre una delle caratteristiche della nostra azione cattolica universitaria.

Accanto a tutto questo vorremmo ringraziare i partecipanti per la serietà con cui hanno condotto i lavori dell'Assemblea ed invitare chi non è venuto a Sorrento a vedere attentamente su Ricerca i risultati della stessa, perchè si possa procedere assieme a tradurre ogni decisione in concrete linee operative e portare poi a Fiesole il frutto di questo impegno.

seguito di
pagina 1

Il lavoro culturale della Fuci

Le iniziative che il Segretariato cultura ha proposto e proporrà in seguito all'attenzione dei vari circoli hanno il fine e rispettano l'esigenza di impostare in modo sufficientemente organico e che tenga conto insieme dei diversi interessi e possibilità, dell'attività culturale della Federazione. Se infatti da un lato è essenziale mantenere viva e coerente una linea culturale, senza la quale il discorso della Federazione cadrebbe a livello di un paternalistico invito allo studio perdendo tutta la carica morale e ideologica di una problematica sofferta e meditata alla luce dei problemi del nostro tempo, è evidente d'altro canto la necessità di graduare i diversi temi e le diverse iniziative alle varie possibilità e capacità ed interesse dei circoli e dei fucini, onde permettere una più ricca circolazione di idee ed insieme un impegno che sia di tutti e non solo di qualche gruppetto di élites. A questi fini ci pare possano corrispondere le varie applicazioni suggerite per i temi dell'anno, salva restando la necessità ed il dovere per tutti di tendere ad un sempre crescente perfezionamento del proprio lavoro.

Così per quanto riguarda il tema «La funzione dell'intellettuale nella società italiana» accanto al circolo che lo imposta sulla base di un organico gruppo di studio orientato all'inchiesta sul proprio ambiente che tenga insieme conto delle correnti culturali e politiche nazionali o che indaga lo sviluppo storico del problema, o la posizione che in dati periodi della storia d'Italia ebbero gli intellettuali o gruppi culturali e politici, ci può essere la più modesta impostazione sulla base di alcune relazioni generali cui far seguire una discussione da parte del circolo, o ancora la semplice lettura di alcuni libri fondamentali sull'argomento. Così il tema «Teologia e spiritualità» può offrire larga libertà di applicazione e di sviluppo: dalla lettura attenta in comune di alcuni testi biblici, intesa a coglierne gli aspetti teologici ed insieme il loro significato nella vita spirituale, ed uno studio sulle correnti teologiche e sulla loro portata nella storia della spiritualità, ad un esame e ad una verifica personale del significato che la teologia ha nel determinare la nostra maturazione religiosa individuale: ed anche qui i gruppi di studio possono

accompagnarsi a relazioni introduttive e viceversa. In tutti i casi spetterà comunque ai presidenti e ai vari incaricati di curare con particolare attenzione la meditata partecipazione di tutti all'esame ed alla discussione dei problemi trattati, attraverso un'adeguata organizzazione che prospetti in tempo utile una sufficiente bibliografia e le linee essenziali degli argomenti di ogni singola riunione.

Converrà stabilire anche uno stretto collegamento con i propri Incaricati Regionali e con i Consiglieri di Zona al fine di permettere scambi di materiali e di notizie con altri circoli vicini che trattino lo stesso argomento. Una collaborazione in questo modo tra circoli di una stessa regione non potrà che riuscire quanto mai utile e



proficua per la vita dei vari circoli e per l'impostazione di eventuali incontri regionali e del Convegno di Zona.

Un altro aspetto essenziale del lavoro culturale della Federazione è il lavoro di facoltà: è giunto il momento ormai di passare da un discorso «istituzionale», che prospetti il significato e l'importanza dello studio della propria facoltà per la crescita della propria consapevolezza di studente e di futuro professionista, alla concreta applicazione e riscoperta delle varie tesi emerse nel corso di questi anni sulla facoltà, per coglierne la storia e lo sviluppo, la rispondenza con le esigenze professionali della società italiana, il rapporto esistente tra la loro struttura e le con-

cezioni culturali e professionali che hanno dato loro vita. A questo fine e per un preciso orientamento in questi ambiti i vari circoli potranno rivolgersi ai vari Incaricati Centrali di facoltà per ottenere consigli, bibliografie, indirizzi: contiamo di poter pubblicare tra breve l'elenco completo dei nuovi incaricati. Loro compito sarà di promuovere convegni nazionali di facoltà e di stabilire a questo fine opportuni collegamenti con i gruppi periferici. La riuscita di queste e delle altre iniziative (come l'indagine sulla stampa cattolica e quella sulla storia della riforma della scuola nei suoi rapporti con lo sviluppo culturale del paese, la situazione della propria università e degli istituti culturali della propria regione, che sarà lanciata tra breve) potrà garantire l'organico sviluppo culturale della Federazione e un suo sempre maggior adeguamento alle complesse esigenze del mondo giovanile italiano.

Giovanni Miccoli

Fundação Cuidar o Futuro

Comunicazione

Nei giorni 28-31 marzo si terrà nei pressi di Roma il terzo Congresso Internazionale degli studenti di ingegneria cattolici sul tema:

«Lo studente di ingegneria e il mondo del lavoro».

Dato l'interesse del tema e l'importanza di questa iniziativa internazionale crediamo opportuno invitare fin d'ora i Presidenti ed i Dirigenti dei Circoli a prendere in seria considerazione questa notizia, favorendo il collegamento degli studenti d'ingegneria con l'Incaricato Centrale che curerà la preparazione della Delegazione Italiana al Congresso.

Per informazioni rivolgersi al Segretariato Cultura della Fuci, Via Conciliazione, 4/d - Roma.

Appunti per un lavoro di facoltà

Riportiamo le conclusioni per singole materie del Convegno della Facoltà del Nord-Est che si è tenuto a L'ognia nel novembre scorso: pensiamo possano essere un valido aiuto per chiunque si accinge ad un lavoro di facoltà.

CHIMICA

Due sono stati i punti fondamentali individuati nella discussione.

1) come scienza essa mutua prevalentemente da altre scienze gli strumenti del suo lavoro;

2) la situazione attuale della Facoltà è tale da qualificarsi come scienza applicata a causa soprattutto delle prospettive professionali. Da questi due punti fondamentali si possono sviluppare alcune considerazioni tali da indicare alcune direttive per uno studio dei problemi di Facoltà.

Per il punto 1)

Fino a circa 30-50 anni fa, il metodo scientifico della Chimica era essenzialmente classificazione di fenomeni sperimentali la concordanza dei quali portava alla enunciazione di una legge generale. Questa era la « Chimica generale », considerata come substrato e fondamento teorico di tutta la scienza.

Il grande sviluppo e gli importanti risultati raggiunti da scienze puramente speculative come Fisica e Matematica hanno mutato questa impostazione, accentuando la necessità di un metodo di sintesi quale mantenesse il senso unitario alla scienza Chimica, includendo nel termine « senso » la mentalità

e l'intuito squisitamente chimici, pur risultando indispensabile l'approfondimento di settori diversi e specializzati (Analisi matematica, meccanica quantistica e ondulatoria, termodinamica, elettrologia..)

Tutto questo visto sotto due aspetti:

a) Strumentale: dei vari corsi di studio che più funzionalmente attuino questa sintesi (primo fra tutti Chimica Fisica);

b) Metodologico: come formazione di una mentalità e di criteri informativi di studio che portino ad unità.

Per il punto 2)

Poiché oggi la quasi totalità dei laureati in Chimica svolge nell'industria compiti applicativi e di produzione è quindi del massimo interesse un esame di questi compiti. Cioè:

a) se e come la Facoltà prepara alla vita professionale. Preparazione mentale e di metodo (soprattutto la collaborazione con altri in un lavoro di équipe) e preparazione scientifica e tecnica;

b) notevolissima comunanza di interessi con gli ingegneri in uno studio delle condizioni umane di vita nell'industria. Funzione e posizione del laureato nell'industria.

GIURISPRUDENZA

La commissione di studio per la facoltà di legge ha preso in esame la situazione del diritto in relazione all'evolversi dei rapporti sociali, della scienza giuridica e degli strumenti di cui il giurista si serve per conoscere la norma. Ha esaminato altresì il contributo dato dalla scuola universitaria per la formazione del giurista e ne ha rilevato le deficienze in ordine alle esigenze ed alle aspettative della società di oggi.

Ritiene di dover riaffermare la validità di certi strumenti per la formazione dello studente: il gruppo di studio promosso dalla Fuci o dall'O. R.; la necessaria collaborazione coi docenti che la Fuci deve sollecitare con ogni mezzo; la comunità di facoltà attraverso la quale gli studenti più giovani trovino modo di indirizzare e tradurre le loro esigenze genericamente sociali in un approfondimento dei fini e del metodo delle discipline giuridiche.

Rileva come in molti settori disciplinati dal diritto la realtà sociale preceda ogni normazione, e come molti settori sociali in evoluzione, per la loro instabilità e complessità non permettano di indicare con sicurezza un criterio razionale per la loro disciplina ed il loro promuovimento. Ne risulta l'assoluta insufficienza di un diritto inteso in senso puramente formalistico a comprendere e a regolare la vita della società. Per cui è richiesta a ogni giurista non una semplice interpretazione, ma una attività volta a scoprire nei nuovi rapporti una disciplina che risponda ai principi di razionalità e di giustizia.

Propone a questo scopo di utilizzare le esercitazioni che si svolgono durante i corsi universitari, nelle quali attualmente ci si limita a trovare collegamenti tra fattispecie astratte e fattispecie concrete, per una presa di contatto con la realtà viva che sta sotto ai casi concreti da esaminare per verificarne la validità o meno della normazione.

Analogamente possono proporsi i seguenti indirizzi per temi di studio — temi volti ad una maggiore conoscenza dei problemi della realtà sociale e del loro collegamento col diritto:

1) Pianificazione economica e diritti della persona

2) Stato di diritto e stato democratico; 3) L'attività imprenditoriale e la sua rilevanza sociale; 4) Il rischio nel lavoro; 5) Le assicurazioni sociali; 6) Il regime patrimoniale nella famiglia; 7) Gli interessi legittimi.

Ritenendo che non bastino nuove norme scritte per modificare in senso democratico l'ordinamento giuridico vigente se non ne sono concinti i soggetti che queste norme devono applicare, indica come temi di studio capaci di sensibilizzare a questi problemi i seguenti:

1. Costituzione e potere normativo delle autorità locali

2. Costituzione ed uguaglianza di diritti di fronte alla legge

3. L'unità della giurisdizione (giurisdizione ordinaria e giurisdizioni speciali).

Ritiene necessario per l'approfondimento e la comprensione del fenomeno giuridico lo studio dei temi di carattere filosofico-giuridico:

1) Correnti della filosofia del diritto

2) Giustizia e diritto; Coscienza giuridica

3) Progresso giuridico

4) La persona umana nel diritto.

Per evitare una inesatta formulazione dogmatica di taluni istituti giuridici derivante da orientamenti più o meno empiristici, e per indirizzare l'interesse degli studenti a problemi della dogmatica contro il pericolo di una riduzione dell'attività giudiziaria a una interpretazione deduzionistica, indica i seguenti temi:

1. Diritto soggettivo (elementi costitutivi)

2. Obbligazioni (teoria del debito e responsabilità)

3. Giuridicità delle obbligazioni naturali

4. Inadempimento imputabile ed imputabile.

Ritenendo che sia necessaria una maggiore conoscenza della facoltà, nel suo organizzarsi e programarsi, anche ai fini concreti dell'interesse immediato dello studente, propone:

1) Piano di studio e suo esame critico

2) L'indirizzo ideologico e gli indirizzi ideologici nella Facoltà del proprio Ateneo.

INGEGNERIA

Si è anzitutto cercato l'aggancio con i termini della relazione Miccoli, trasferendoli sul nostro piano.

Si è visto come le situazioni culturali e morali abbiano inciso sullo sviluppo della tecnica ed il suo fine specifico: «liberazione dell'uomo, che non significa libertà ma che pone i presupposti materiali perchè di libertà si possa parlare».

Si sono visti tre campi di lavoro:

a) analisi metodologica e storica della tecnica, che ha una precisa fondazione scientifica: essa è infatti soprattutto applicazione della ricerca speculativa.

Circa la situazione attuale si sono caratterizzate come deficienze dell'insegnamento della tecnica l'eccessiva impostazione speculativa sorta come reazione al tecnicismo applicativo, e la mancanza di visione unitaria dei problemi dell'insegnamento. Come tema si è suggerito: il metodo della ricerca tecnica.

b) Sulla preparazione professionale si sono rilevati veri nella nostra Facoltà i rilievi di Miccoli sull'utilitarismo della professione e sulla genericità al posto della specializzazione. Nel progresso tecnico dobbiamo trovare una relazione di equilibrio armonico. Per ciò abbisogna la conoscenza dell'idea creativa (preparazione economica); la congruenza delle prime due con le possibilità umane (preparazione sociologica). Come tesi si suggeriscono (per la ricerca del tipo di tecnico che la società richiede): l'organizzazione industriale; l'organizzazione scientifica del lavoro; le relazioni umane.

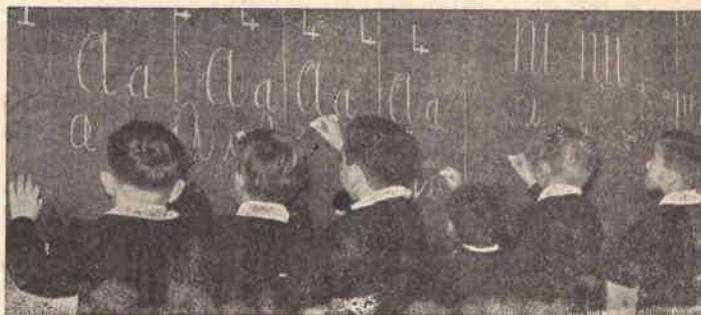
c) Problemi della tecnica come fatto culturale per inquadrarla in una visione unitaria.

Riacquistare il senso dell'ideale e non dell'interesse o comunque interessi allineati con l'ideale. Tema: Tecnica e filosofia.

Il disgraziato che ha dovuto trascrivere queste conclusioni suggerisce con particolare calore agli studenti di ingegneria lo studio applicato dell'alfabeto.

SCIENZE NATURALI

Le lacune più evidenti dell'insegnamento universitario nella nostra facoltà, sono in rapporto alla formazione del naturalista. La facoltà, soprattutto, non sviluppa in noi lo spirito di osservazione, un senso vivo della natura e il desiderio di addentrarci nei misteri di essa. Soprattutto per questo la Facoltà non ci prepara in modo completo come uomini naturalisti e in modo sufficiente come ricercatori e come insegnanti. E' soprattutto attraverso lo spirito del naturalista che noi possiamo portare il nostro contributo alla cultura ed alla società. Su questa linea, il lavoro fondamentale dovrebbe essere svolto dalla università stessa; si è discusso sulle deficienze della struttura, e si è riscontrato che manca soprattutto un contatto vivo con la natura e che il metodo dell'insegnamento è ancora troppo liceale, che ci vengono cioè impartite moltissime notizie, ma che non ci viene dato sufficientemente un metodo di ricerca e di studio. E' stato proposto, per esempio, che, a questo scopo, in alcuni corsi i professori non svolgano tutto il programma, ma si orientino piuttosto verso corsi monografici. Riguardo a queste deficienze dell'insegnamento dell'università si è concluso che è necessario che noi stessi ci rendiamo sempre più consci di come la università potrebbe migliorare in questo senso, ne parliamo con assistenti, scriviamo di questo argomento nei nostri giornali universitari, e ci serviamo per eventuali proposte concrete degli OO. RR. L'O. R. potrebbe poi promuovere conferenze su figure di ricercatori o sui premi Nobel, o lezioni di aggiornamento sulle ultime



scoperte, per tener desto in noi l'interesse vivo per la conoscenza della natura e per porci in contatto con qualche grande uomo che abbia servito la società in questo senso.

L'altra grave deficienza riscontrata è sulla presentazione e ragione all'insegnamento. Abbiamo tante notizie ma non una visione sintetica, qual è quella che abbiamo portare nel nostro insegnamento. E soprattutto manchiamo totalmente di conoscenze psicologiche e pedagogiche. E noi stessi non ci si rende sufficientemente conto del valore e della portata educativa delle scienze naturali.

E' questo è stata progettata la possibilità di un corso sullo insegnamento da far proporre ed organizzare dall'O. R., corso che può essere impostato su uno studio di psicologia e pedagogia, su una profonda conoscenza del valore educativo delle scienze, con esempi pratici di lezioni, visita a musei o laboratori di scuole medie, etc.

E' necessario, come lavoro di facoltà per Scienze, anche un lavoro più strettamente cattolico.

Vedere cioè i motivi di formazione spirituale e religiosa che il nostro studio particolare ci può dare.

E' indispensabile pure avere idee esatte sui problemi dei rapporti tra scienza filosofia e fede. Questi argomenti per riguardino tutti le facoltà, e quindi un lavoro in questo campo può essere impostato o in comune con altre facoltà o addirittura nei nostri circoli.

MATEMATICA

Il gruppo di matematica ha riconosciuto che, per potere arrivare alla denuncia delle attuali insufficienze della professione e della facoltà è necessaria una ricerca preliminare. Questa ha per scopo di chiarire e fissare quali siano le richieste della società alla professione ed al professionista. Si tratta cioè di delineare chiaramente la funzione del professionista di matematica nella società italiana e il contributo che questa gli richiede per potersi sviluppare: notando che interessa il contributo del matematico in quanto tale, senza evasioni verso altre attività (politica, etc.).

Compiuta tale ricerca preliminare, la denuncia delle insufficienze deve essere il risultato del confronto della situazione attuale della professione con le esigenze e le aspettative della società. Sembra opportuno che per compiere questo confronto venga svolta una indagine storica sulla evoluzione della professione e della scienza che la sostiene (notando le mutue interdipendenze).

Dunque le linee per un lavoro di Facoltà così inteso possono essere suggerite secondo questo schema:

1. Richieste della società al professionista di matematica. Funzione dello stesso nella società.

2. Indagine storica sulla evoluzione della professione del matematico e sulla sua posizione nella società, con riferimenti all'evoluzione della scienza matematica.

3. Esame della situazione attuale del matematico nella società alla luce delle indagini di cui al punto precedente.

4. Confronto tra i dati emersi dallo studio di cui ai punti 1) e 3). Critica delle insufficienze che così si rileveranno.

5. Esame critico della facoltà in ordine alla preparazione di quel tipo di professionista che la società richiede, secondo quanto rilevato nel punto 1).

Alla commissione ci è sembrato opportuno che questo tipo di lavoro venga intrapreso in sede di Fuci, sia pure aprendolo ad altri studenti.

E' anche sembrato opportuno suggerire un lavoro di facoltà in comune con studenti di quegli altri indirizzi che mettono capo alla professione di insegnante (lettere, filosofia, scienze naturali, etc.) al fine di un approfondimento degli aspetti comuni in tutti i punti proposti sopra.

La commissione ha rilevato particolarmente utile e adatto alla mentalità ed alla formazione degli studenti di matematica un lavoro di ricerca sui fondamenti metodologici di alcune scienze affini alla loro e della loro stessa. Questo al fine di rilevare il processo secondo cui una disciplina si eleva a dignità di scienza: con una continua verifica storica applicata a una o a più scienze e anche per constatare in sede teoretica e in sede storica quanto e fino a quale punto la metodologia di una scienza le sia caratteristica e perciò spesso inapplicabile ad altre scienze.

Questo tipo di lavoro di facoltà può essere svolto in comune con studenti di altre facoltà e sembra op-



portuno estenderlo al maggior numero possibile di studenti, se possibile suggerendone la paternità agli OO. RR.

Infine la commissione ha preso in esame la proposta di un lavoro di facoltà inteso a chiarire alcuni punti di contrasto fra le scienze matematiche ed altre discipline. Così, per esempio: Fondamenti filosofici della matematica, Logica matematica, Valore e significato dell'intuizione nei processi matematici, Il concetto di infinito nella matematica, nella filosofia e nella fisica.

L'esame di queste proposte non è stato condotto a termine.

Si è anche rilevato che un lavoro di facoltà inteso a svolgere un corso monografico su qualche teoria matematica non potrebbe interessare gli studenti più giovani e si ridurrebbe a uno spreco di energie.

Il gruppo di facoltà di lettere ha esaminato le possibilità di lavoro che oggi si offrono nella facoltà, in ordine alla frammentarietà e alla divisione esistente oggi nei vari rami dello studio delle lettere, e alla scarsa funzione e considerazione di cui oggi sono fatti segno i laureati in lettere da parte della società, fatto che dipende da una reale loro insufficienza a contribuire con un apporto originale allo sviluppo umano della comunità. Per quanto riguarda il primo problema, per cui i vari metodi sono diventati fini a se stessi e non mezzi di esplicazione di una reale problematica personale, si è ravvisata l'opportunità di studiare le varie concezioni culturali che sono alla base della situazione attuale, sia affrontando questo studio in modo diretto sia arrivandoci attraverso l'esame di problemi specifici (romanzo, filoni di poesia, problemi storici etc.) che permettano di richiamarsi alle correnti critiche che oggi presidono allo studio universitario. Per quanto riguarda il secondo problema, una possibilità di sblocco si è ravvisata nel ricondurre lo studio e quindi l'insegnamento ad una riscoperta dei valori umani nei fatti storici e letterari, in un'opera di educazione critica che permetta una piena esplicazione del singolo nei vari momenti del suo studio, ed una piena comprensione (non determinata cioè dalla parzialità di certe ideologie) dei vari aspetti spirituali e culturali di un particolare momento storico.

E' attraverso l'opera educatrice svolta nella scuola che si può forse oggi riportare lo studio delle lettere, svolto con questi criteri da persone che partano da questa concezione, ad una funzione di valorizzazione delle varie esperienze umane che sono campo caratteristico del nostro studio.

L'ambito proprio per questa attività di studio dovrebbero essere le attività culturali promosse dagli OO. RR.; qualora ciò non fosse possibile la Fuci le svolgessa attraverso i propri gruppi di Facoltà mantenuti il più possibile aperti al contributo personale di tutti gli studenti.

SCIENZE ECONOMICHE

E' stato rilevato come la Facoltà non sviluppi gli elementi umani, personalistici, ma parta invece da una visione tecnica, quasi materialistica. Ciò è perchè la Facoltà risente di influssi filosofici utilitaristici e positivistic. Manca quindi un senso sociale ed umano che sarebbe opportuno invece introdurre come temi di studio tenendo conto anche dei nuovi orientamenti economici che lentamente stanno maturando (superamento del capitalismo e avvio verso una struttura economica, che tenga conto di un intervento statale regolatore).

Per quanto riguarda il problema metodologico si è rilevata la difficoltà di una metodologia unitaria date le diverse discipline che sono oggetto di studio nella facoltà di economia.

In concreto si sono proposti alcuni temi di studio indirizzati a vedere il rapporto tra l'economia e le strutture giuridiche che la attuano o tra il fenomeno economico e la società in cui si verifica. Fondamentali appaiono anche temi di studio che studino i filoni ideologici che hanno influito sulla scienza economica e sull'insegnamento universitario di essa (valori ed influenza della dottrina positivista dell'economia) o che pongano in rilievo l'autonomia razionale della scienza economica e nello stesso tempo la sua dipendenza da una concezione di vita.

Invito alla collaborazione

Assistenza

Anno	N. sussidi	Va'ore	N. richied.
1950	10	30 000	170
1951	20	30 000	38
1952	10	50.000	252
1953	50	50.000	333
1953	10	20.000	200
1954	60	50.000	197
1955 (matricole)	20	20 000	59

Vorremmo fare in questo breve scritto una raccomandazione che potrà essere colta e capita con una rapida occhiata alle cifre riportate nello schema aggiunto: esso riporta i dati degli ultimi sette concorsi banditi dalla Fuci per i sussidi di studio, e il numero dei rispettivi concorrenti. Come si vedrà il numero dei sussidi messi a concorso è enormemente inferiore al numero dei concorrenti.

Questo ha voluto dire ogni anno per la Commissione Centrale Assistenza non tanto settimane di lavoro, ma effettivo imbarazzo di scelta: infatti molte domande e quindi molte situazioni economico-familiari, appaiono sulla carta pressochè uguali; e le segnalazioni degli Assistenti troppo spesso sono state di prammatica o comunque di dovere: non andavano oltre la raccomandazione che uno, richiestone, non si può esimere dal rifiutare. A noi invece interessano meno le raccomandazioni più o meno calorose, quanto delle informazioni esatte ed esaurienti, con in più le considerazioni che la conoscenza diretta dei singoli casi può suggerire.

Quest'anno siamo qui per ripetere ancora la nostra solita preghiera, questa volta con maggiore insistenza, perchè vorremmo che si rispondesse adeguatamente al nostro proposito di serietà e di giustizia; anche di giustizia perchè si tratterà di evitare di fare delle ruberie a danno dei più bisognosi. Cinquantamila lire per qualcuno possono fare comodo, per altri sono una condizione di assoluta importanza per andare avanti e per risolvere una situazione di fatto e psicologica.

La preghiera è rivolta quindi in modo particolare agli Assistenti e ai Presidenti che sono le persone cui si rivolgeranno per informazioni e presentazioni i vari candidati. Ci pare indubbio che Assistente e Presidente di un circolo, tra cinque — poniamo il caso — domande di loro iscritti sapranno perfettamente che tre di queste verranno eliminate al primo esame, che solo due arriveranno in discussione sul tavolo della Commissione Centrale di Assistenza. Scartateli dunque questi tre: vi si chiede un atto di coraggio e di onestà. E poi non bisogna «tentare» in qualsiasi modo e tanto meno incoraggiare a «tentare» così: è molto diseducativo. E in Fuci, come in ogni sede in cui ci si propone di «formare» le persone, non si possono permettere atti diseducativi.

L'Ufficio Assistenza di Roma vi aspetta quindi a questo appuntamento di collaborazione e di serietà. Così la sua fatica si unirà alla vostra fatica e ne risulterà una prova, tanto auspicata, di integrazione centro-periferia; ne risulterà soprattutto quello che è al fondo delle aspirazioni di ciascuno di noi in questo settore: una comprensione profonda e un valevole aiuto per coloro che sventure umane e disposizioni providenziali hanno affidato alla nostra giustizia e alla nostra bontà, a tutti noi indistintamente.

Matteo Leonardi

Bando di Concorso per sussidi di studio

La FUCI indice un concorso per 30 sussidi di studio da lire 50 mila ciascuno tra gli universitari meritevoli che si trovino in condizioni di bisogno.



MODALITA'

Possono presentare domanda al suddetto concorso:

- gli universitari che abbiano buona posizione di studio;
- gli universitari fuori corso che motivino esaurientemente il loro ritardo.

DOCUMENTI

La domanda consiste nel compilare l'apposito modulo. Non si accettano domande formulate diversamente. I moduli possono essere richiesti al Presidente o alla Presidente del Circolo locale della Fuci, o all'Ufficio Centrale Assistenza, a mezzo cartolina postale.

Alla domanda devono essere allegati i seguenti documenti (redatti in carta libera):

- 1) Certificato rilasciato dall'Università alla quale lo studente è iscritto, con la dichiarazione di tutti gli esami sostenuti (compresa la sessione autunnale del 1955 con relativo punteggio e data;
- 2) Stato di famiglia vistato dall'Ufficio delle Imposte con indicazione della professione di **tutti i membri** della famiglia. Per ogni professione si richiede **certificato del datore di lavoro** con indicazione della relativa retribuzione; o certificato di disoccupazione;
- 3) Certificato dell'imposta di famiglia;
- 4) Lettera di presentazione dell'Assistente del Circolo fucino.

SCADENZA

Le domande, corredate dai documenti prescritti, devono essere inviate entro il 15 febbraio 1956 all'Ufficio Centrale Assistenza della Fuci, Via Conciliazione, 4-d - Roma. Non potranno assolutamente essere prese in considerazione le domande presentate oltre il termine prescritto o comunque con documentazione insufficiente.

Il Convegno di filosofia

Ripetiamo anche da queste pagine l'annuncio — già fatto tramite circolari ai presidenti e ai fucini iscritti alla facoltà di filosofia — del Convegno di Filosofia. Si terrà a Roma intorno al 19 marzo, e avrà per tema: "La crisi della civiltà europea come decadenza della teoreticità".

Con questo Convegno si vorrebbe aiutare gli studenti che hanno scelto la facoltà di filosofia a trovare il significato della propria posizione spirituale anche in rapporto alle altre facoltà universitarie, e a scoprire il valore della speculazione teorica, delle facoltà intellettive, della riflessione e della ragione, di fronte alla positività dell'agire o del produrre delle scienze della natura.

In questa visione — attraverso l'esame della situazione attuale della scienza e della filosofia — saranno valutati gli apporti e i limiti delle ricerche scientifiche e del loro metodo nel contribuire alla soluzione del problema metafisico e del metodo filosofico.

Saranno invitati al Convegno un numero limitato di fucini, sia iscritti alla facoltà di filosofia, sia comunque interessati ai problemi filosofici, dietro segnalazione dei presidenti, ai quali si raccomanda quindi di essere solleciti nell'inviare al Centro nominativi dei più capaci.

Bibliografia

La bibliografia e lo sviluppo degli schemi delle relazioni saranno inviati in seguito agli iscritti al convegno. Per un primo orientamento bibliografico si può partire dai seguenti studi:

- MAZZANTINI C., *Storia del pensiero antico*. Torino, Marietti, 1949.
JAEGER W., *Appendice all'Aristotele: Natura e ricorso dell'ideale teoretico nei Greci*, trad. Calogero, Firenze, 1935.
FESTUGIERE A. J., *Contemplation et vie contemplative selon Platon*. Paris, 1936.
GILSON E., *Introduction à l'étude de S. Augustin*. Paris, 1950.
SERTILLANGES A. D., *La philosophie de S. Thomas d'Aquin*. Paris, 1940, voll. 2.
AUTORI VARI, *Fondamenti logici della scienza*. De Silva, Torino, 1947.
— *Saggi di critica della scienza*. De Silva, Torino, 1951.
BARONE F., *Il neopositivismo logico*. Torino, 1953.
SPIRITO U., *Il problematicismo*. Sansoni, Firenze.
CROCE B., *Croce in un volume*. Spec. gli scritti sulla storia, Ricciardi, Napoli.
BONTANDINI G., *Dal problematicismo alla metafisica*. Brescia, 1955.
CHIOCCHETTI, *La filosofia di B. Croce*. Milano, 1924.
PRINI P., *Esistenzialismo*. Studium, Roma, 1952.
STEFANINI L., *Esistenzialismo ateo e esistenzialismo teista*. Padova, 1952.
MARITAIN J., *Les degrés du savoir*, (science et sagesse). Paris.
S. AGOSTINO, *Soliloquia*. Morcelliana.
S. TOMMASO, *Summa Theologica*. I, q. 1., a. 6; I-II, c. 57, a. 2; I, q. 16.
— *Summa contra Gentes*. I, 1; II, 24; III, 154; IV, 12.

Nota sul tesseramento: Pochi sono i Circoli che hanno effettuato il tesseramento entro il termine stabilito; sollecitiamo ancora una volta il vostro interessamento perchè tutti i Circoli siano in regola nel più breve tempo possibile. Raccomandiamo di inviare eventuali nominativi di nuovi Presidenti ed Assistenti per l'Annuario.

**Bollettino
Dirigenti**

F.U.C.I. - Roma
Via Conciliazione 4d

Respons. Carlo M Gregolin

Tip "Artistica" di A. Nardini - Via M. Fortuny, 24 - Tel. 368.751

95 4976